

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO . . . . .	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . . . .	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## ROMA E LA FRANCIA

*La terra gira*, esclamava il grande Italiano che ne avea misurati l'asse, i poli, il volume, il movimento: e quando innanzi a stolidi porporati prono e genuflesso era costretto ad abiurare l'ispirazione del genio, i calcoli della scienza, ed a confessare l'immobilità del nostro globo, ripeteva sommessamente: *E pur si muove.*

Noi, come Galilei, in faccia all' Europa Papale ed Imperiale, innanzi alla forza brutale e morale ripetiamo: LA RAGIONE UMANA CAMMINA, AVANZA, E NON PUO' MAI PIU' RETROGRADARE.

Si tirino pur fuori le preziose ampolle del Santuario di Rheims; il re di Roma ed il Vice-Dio, l'ente che, quale gli Androgini di Platone, ha una duplice natura, vada a Parigi a compiervi sacrilega consecrazione; col miracoloso olio spremuto in Paradiso (1), ed inviato sull'ale di mistica colomba, ungansi dal gran sacerdote le tempie e la fronte al nuovo Imperatore; la stola sorrida alla spada; si compia il grande atto; ma che ne avverrà di tante pompe, di tanti onori?

Papa ed Imperatore li diranno istrioni politici; nel tempio di Dio, al cospetto dell'ara del Santo dei Santi, avranno rappresentata mondana commedia tra i sibili degli spettatori.

E che? Con la tanto vantata e desiderata unzione scopieransi forse gli avelli, e risorgeranno a spaventare i popoli Carlo Magno e Gregorio VII, i due potenti che riassumono l'apogeo dell'Impero e del Papato? Vana lusinga; il notturno augello dei cimiteri non può trasformarsi in aquila ed affissare il sole.

La fede religiosa, che tanto imponeva alla coscienza del mondo, è ..... in quel di che il popolo romano puntava i cannoni in faccia alle mura del Vaticano: pria il volgo della città eterna prostravasi, e dimandava benedizioni dal principe-pontefice; oggi estolle il capo, e con l'orgoglio dei conosciuti diritti esclama: *Vicario di Cristo, ti seguiremo nella magione di Cristo; re, ti abborriamo.*

E morta è pure la fede verso gli spergiuri monarchi da quell'altro giorno in cui la plebe Viennese, la plebe più devota ai regii padroni, puntava similmente i cannoni in faccia al palazzo dei Cesari.

Nella stessa Francia, ove dovrà compiersi la solenne saturnale, non fu messo due volte sul trono il cadavere a dispregio della maestà reale? Nel 1850 e nel 1848, appena

(1) La tradizione dei primi Francesi vuole che le sante ampolle di Rheims fossero state portate nel Santuario dallo Spirito Santo.

l'onda popolare si spingeva nelle regie sale, profanava il venerato seggio del potere, detto divino, deponendo sull'orgoglioso piedestallo la salma di un popolano ucciso, e macchiando di sangue plebeo la porpora dei re!

Quando l'uomo vedeva nei principi un'emanazione di Dio, quando di natura diversa dalla propria li riputava, il fasto e le pompe aggiungevano splendore alla chimerica origine; ma oggi che il divino, il soprannaturale ha ceduto il posto alla creta umana, oggi che si conosce dall'ultimo mendico essere il re del mondo composti della stessa materia degli altri viventi, oggi, siano consacrati o unti, portino scettro, manto e corona, alle sole loro virtù si fa plauso; ai loro vizi ed ai loro spergiuri giammai.

Nella stessa guisa il Capo dei fedeli dei secoli primitivi della Chiesa, che destava rispetto, obbedienza, venerazione al suo apparire, solleva ora lo sdegno dei popoli, perchè rinunziando alle antiche tradizioni di umiltà, di povertà, di carità, di amore, si fece re e despota, e com'essi, permette che si torturi, si uccida, si manomettano miserissimi popoli: i primi Pontefici avevano a guardia di se stessi l'affetto dei credenti, oggi vi vogliono Croati e Francesi per impedire una nuova fuga a Gaeta.

Ora se la devozione, la fede pel Gerarca di Roma è ....., se la fantasmagoria che tanto alto innalzava i principi è sfumata, a che servono le consacrazioni, le unzioni, le incoronazioni? A che servono? a mostrare lo schifoso connubio di Roma e di Francia, della tiara e del serto, a confondere in una sola pagina la ruina d'Italia e l'onta di Francia, a scrivere su d'una medesima tavola di bronzo i nomi dei Romani uccisi e dei Francesi sgozzati, a santificare atroci delitti con benedizioni religiose.

Roma e Francia, la memoria della grandezza antica e dei fasti moderni! Dall'alto del Campidoglio partiva il cenno che sottometteva il mondo; dalle sponde della Senna si diceva ai vinti re: *inchinate al vessillo del popolo*; e l'audace Popilio tracciava il tremendo cerchio di pace o di guerra. E Bonaparte poteva ben esclamare a Campoformio: *la Repubblica Francese è come il sole, cieco chi non la vede.*

Roma e Francia, decadute e prostrate, si riassumono in due uomini: l'uno, imperando su cinquecento mila pretoriani, l'altro, dominando sino al *per inde ac cadaver*, su cinquecento mila vescovi, canonici, pievani, semplici sacerdoti o sagrestani; e questi due uomini prestandosi un mutuo appoggio, sostenuti dall'armi e dall'incensiere, dall'elmo e dalla chierica, vogliono disperdere le glorie romane e francesi, sostituire l'io dei despotti alla collettività dei popoli.

Un milione di militi, quali con la spada ed i cannoni, quali col breviario e l'aspersorio, riusciremo sempre a tenere in freno 60 milioni di Francesi ed Italiani? Oh! no di certo.

Sin che dura la compressione, lo sgomento, la divisione, durerà l'Impero ed il Papato temporale; ma se i due popoli s'intenderanno, se la squilla delle rivoluzioni si udisse di nuovo, salverassi il sommo Imperatore dalla catastrofe perchè fu unto, si salverà il Papa-Re perchè l'unse?

No; le unzioni non sottraggono i cattivi principi dall'ire dei popoli.

Napoleone, sebbene unto dal Papa, moriva sulla rupe dell'Atlantico, e Carlo X, quantunque consacrato a Rheims, spirava nell'esiglio della nebulosa Inghilterra.

Roma vedrà partire Pio IX, e non sappiamo con quali voti l'accompagnerà. Francia assisterà all'incoronazione: Luigi Bonaparte e Pio IX mostreranno insieme congiunti tutta l'umana grandezza e tutta l'umana miseria!

I Romani accanto al trionfatore mettevano lo schiavo; accanto alla gloria il fumo che la simboleggia. E gloria papale ed imperiale sarà fumo, ombra, prestigio.

L'era della incestuosa fornicazione tra l'Aquila della Senna e la Lupa del Tevere non attristerà lungo tempo la terra. Francia e Roma! l'eredità dei padri, la terra dei forti è fatta ancilla d'un Papa e d'un Imperatore; entrambi si stringono la destra: spetterà ad entrambe di imitarli, e 'l dramma sarà finito.

(dalla *Voce della Libertà* del 6 Nov.)

## AL SIGNOR SAN MARTINO

### LETTERA SECONDA

SIGNOR MINISTRO!

Permettete che la *Maga* ritorni ad importunarvi. Il Vangelo dice: *Pulsate et aperietur vobis*; ed io voglio picchiare costantemente alla vostra porta sperando che mi aprirete.

La fama reca che voi vi accingiate a far giustizia delle Circolari del Padre Pernati gloriosamente morto e sepolto, e che particolarmente a quella sulle botteghe fatta in uggia dei Pizzicagnoli abbiate assegnata la pena del taglione, cioè quella di rivolgervi dentro il salame. Bravissimo, Signor San Martino! Questo mi prova che avete letto il poscritto dell'ultima mia, e che vi disponete ad eseguirlo. — Dicesi pure che abbiate dati gli ordini opportuni perchè sia sospesa la spedizione dell'altra Circolare sulle petizioni per l'Incameramento fatte dai Consigli Municipali, il che vuol dire che non siete del tutto ostile al sospirato Incameramento, o che, se lo siete, non lo siete così senza giudizio da poter aderire alla solenne ed illegalissima baggianata del vostro predecessore di sempre ridicola memoria. Così cominciamo bene, e chi ben comincia, voi lo sapete, è alla metà dell'opra.

Eccomi dunque, *si vera sunt exposita*, a farvene i miei complimenti e a domandarvi un'altra cosa.

Si pretende, Signor San Martino, che Monsignor Charvaz si disponga a venire a Genova a prender possesso del suo nuovo Arcivescovato spirituale e della sua pingue mensa temporale, e che già gli si stiano preparando gli appartamenti malgrado tutto quanto è accaduto a Stupinigi in grazia della sua benefica influenza, e ad onta della popolare avversione che accoglie in ogni parte dello Stato il suo niente affatto riverito nome. Pare impossibile, Signor San Martino; ma l'impudenza clericale è tale e tanta, che la parola *impossibile*, allorchè si parla di Pretine improntitudini, ha bisogno d'essere cancellata dal Vocabolario. Il pudore è tal merce che si trova troppo raramente in sottana, in cocolla o sotto le sete Vescovili.

Or bene, dunque Monsignor Charvaz verrà a Genova, o almeno lo tenterà. Che ne seguirà? Come sarà accolto il nuovo Arcivescovo? — Come? — Potete immaginarlo; e che giova nasconderselo? Fra i segni della universale disapprovazione, (e per non dir peggio) non certamente al Pastore delle anime, ma all'intrigante politico che ha speculato sulla debolezza delle coscienze femminili per meditare l'eccidio delle libertà della patria, e per gettarci in braccio al beato dispotismo di Napoli e di Roma, consacrato da uno spergiuo. Il popolo non dimentica; il popolo non conosce, è vero, tutti i misteri del tentativo del colpo di Stato e della congiura di Corte; ma fra le tenebre misteriose del Castello di Stupinigi ha veduta

giganteggiare la mano liberticida di un Monsignore che ora gli si vuol dare per Arcivescovo; e questo gli basta. Quindi farà probabilmente all'emissario di Nardoni e di Antonelli quell'accoglienza che i Torinesi han sempre fatto a Fransoni, quell'accoglienza che merita da un popolo che non è di ghiaccio un uomo che volea regalarci la cuccagna del Sant'Uffizio le beatitudini d'Ancona e di Sinigaglia ed un Ministero La Tour-La Margarita. O bisognerebbe dunque che i Genovesi non avessero sangue nelle vene e che amassero di pigliar la pancata dai Tedeschi e di leccar la ciabatta di Roma, o altrimenti qualche dimostrazione (e supponiamola più moderata che sia possibile) sarà inevitabile.

Che farà allora il Governo? Che farete allora voi, Signor Ministro dell'Interno? Porrete voi in opera tutto il rigore delle leggi per reprimere i *perturbatori*? Intenderete voi d'impedire le manifestazioni della pubblica riprovazione verso l'uomo che il popolo riguarnerà come l'emissario d'un Governo straniero venuto fra noi per gettarci in un abisso di guai, per dissuadere l'osservanza d'uno Statuto giurato, per prostituire l'onore nazionale, per gettarci colle mani legate ai piedi dell'Austria e della Curia Romana? Ma una voce non griderà allora a voi ed ai vostri colleghi: con qual fronte osate voi, Ministri Costituzionali, usciti da una crisi che minacciò d'essere mortale allo Statuto, perseguire gli amici di esso che protestano in di lui favore, per difendere ed imporre ad un popolo l'influenza morale e religiosa d'un uomo che cogliè il trionfo del dispotismo, e i cui voti se fossero stati appagati, non solo voi non premereste il seggio Ministeriale, ma sareste forse in prigione insieme a coloro che ora fate inseguire dai Carabinieri e mettere in volta dalla Cavalleria?

Eppure se voi v'inducete a permettere che Monsignor Charvaz venga a prendere possesso della sede, che imprudentemente i vostri predecessori gli hanno concessa, vi sarà pur forza d'imporlo a Genova con dolorose repressioni! Ma rispondetemi di grazia, Signor Ministro, che cosa direbbero i Torinesi se voi parlaste loro di far ritornare Fransoni? Griderebbero, strepiterebbero, farebbero ritornare il tempo delle dimostrazioni in piazza. Ebbene, che differenza fate voi da Fransoni a Charvaz? I Genovesi non ne fanno nessuna, o se la fanno, la fanno a beneficio di Fransoni, perchè Fransoni non è che un Vescovo stupido e fanatico che non voleva ubbidire alla Legge Siccardi, mentre Charvaz è un fanatico inquisitore dotato d'ingegno e di scaltrezza che ha tentato di sovvertire dalle sue basi l'edificio costituzionale.

Seguite dunque il mio parere, e prima che gli agenti di Monsignore s'incomodino a preparargli gli appartamenti, mandategli un amichevole avviso di rinunziare alla nuova Diocesi e di continuare ad essere un Vescovo *in partibus*. Così sarà tolta ogni causa di scandalo e di clamore che i nostri nemici cercano avidamente, onde dipingere il nostro Stato coi più falsi colori all'estero, ed il Governo nostro darà una gran prova di saviezza e di antiveggenza. Se no, vi sarà pur forza di cacciarlo alla perfine, come avete fatto di Fransoni e di Marongiu, ed avrete ad affrontare più terribilmente le ire di Roma senza aver contentato il popolo.

Ricordatevi, Signor San Martino, che Genova è Città dove malgrado le liberali aspirazioni di molti suoi Cittadini, il Gesuitismo ha ancora profonde radici, e l'assolutismo molti adoratori che ne rimpiangono la perdita fra la Nobiltà più doviziosa. Rammentate che in Genova, Città di mare, dove giungono quasi ogni giorno le corrispondenze di Civitavecchia possono ben rannodarsi le fila della vasta tela della reazione che si vorrebbe veder avvolgere tutto il Piemonte facendo capo a Roma; pensate che il Clero Genovese è tra i più fanatici, intolleranti, disciplinati e numerosi dello Stato, e che sotto una mano energica ed operosa potrebbe creare serj imbarazzi al Governo alla testa di un numeroso esercito di donnicciuole; pensate che in questo punto medesimo v'hanno in Genova molti Gesuiti, protetti da ricche famiglie di pinzocheri, che confessano e dicono Messa; pensate che Charvaz non cesserebbe di favorirli, perchè Charvaz è la quint'essenza del Gesuitismo più raffinato, e che Charvaz e i Gesuiti suoi alleati non sospirerebbero che il momento di scavalcarvi e di mettere al vostro posto un allievo di La Margarita.

Signor San Martino, pensate e risolvete.

Dato dalla Spelonca di Piazza Cattaneo addì 13 Novembre 1852.

firmata — LA MAGA.

# CIO' CHE DOVREBBERO FARE QUATTRO MINISTRI



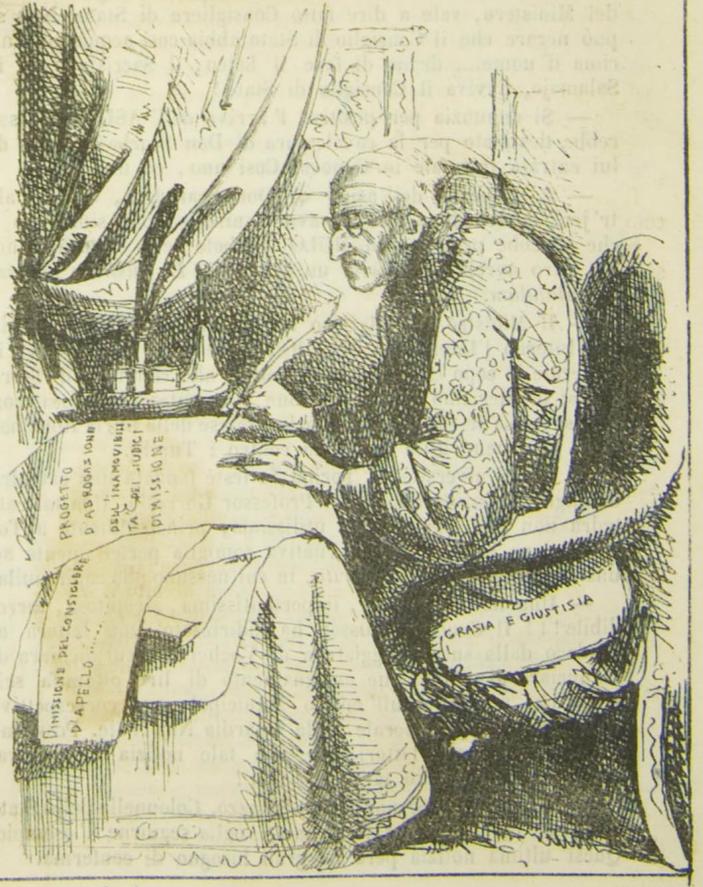
Riforma dell'armata e della Marina.



Guerra alla Circolaro-mania



Modo di far danari senza tasse



Riforma della Magistratura.

## GRINIBIZZI

— Il Re di Napoli ha fatto un viaggio in Sicilia. Però non ha osato oltrepassar Messina, ed è tornato in fretta nei suoi felicissimi dominj al di qua del Faro. Aveva forse paura d'una nuova eruzione..... dell'Etna!....

— Le ultime notizie di Roma sono che il Papa ha dato un lauto banchetto. Sempre così! Le notizie di Roma per lo più si somigliano: o che il Papa ha elargito molte Indulgenze, o che il Papa ha fatto fucilare ventine di Repubblicani, o che il Papa ha pranzato lautamente. Viva la cuccagna!

— Il Giornale di Torino detto per caricatura *La Patria*, parlando di una deliberazione del Consiglio Divisionale di Genova, dice il *Municipio di Genova*, confondendo il Municipio col Consiglio Divisionale. Ciò vuol dire che i Redattori della *Patria* non hanno solamente lunga la coda, ma hanno anche lunghe le orecchie.

— Il Re di Napoli negli ultimi suoi viaggi in Calabria ha fatto molte grazie. I più privilegiati in queste grazie sono stati, non già i condannati politici, ma i ladri, gli assassini e gli stupratori.... Effetto di simpatia ben naturale!

— Dopo la crisi è morto a Stupinigi il famoso Elefante regalato da Memetk-Ali a Carlo Felice, Elefante di una grossezza sì colossale che in Europa non se n'era veduto da lungo tempo l'uguale. Sarebbe stato assai meglio, se invece dell'Elefante di Memetk-Ali fosse morto l'Elefante della reazione, che sembra voler ancora avere una vita piuttosto lunga.

— Si dice che il Sig. Ponti abbia protestato per la contraffazione della maschera di Gianduja nel Basso dell'Opera *Crispino e la Comare* attualmente in scena sul Carlo Felice. Questa notizia non ha bisogno di conferma. Che impagabile *Don Miguel!*

— Dopo la formazione del nuovo Ministero, tutti si domandavano che cosa fosse avvenuto di Pernati. Chi diceva che era entrato in società con De Luchi per lo stabilimento di un Magazzino di salumi; chi opinava che si fosse ritirato in un Convento in qualità di Laico; chi pretendeva che fosse andato a fare il Sacristano e lo spegni-moccoli; chi congetturava (e questi erano i più favorevoli) che fosse andato a scuola ad imparare a leggere e scrivere. Tutto ad un tratto esce fuori la *Gazzetta Piemontese* ad informarci che il Sig. Pernati di Momo è stato messo nell'Ospedale degli Invalidi del Ministero, vale a dire fatto Consigliere di Stato. Non si può negare che il Consiglio di Stato abbia così acquistato una cima d'uomo.... degno di fare il Laico, il Sacristano ed il Salamajo. Evviva il Consiglio di Stato!

— Si annunzia per positivo l'arrivo dell'ASINO che sarebbe destinato per la cavalcatura di Don Scarbassa nella di lui entrata trionfale in Genova. Così uno, ed uno due.

— A proposito dell'asino di Don Scarbassa, eravi l'altro'jeri qualcheduno che trovava l'animale poco simbolico e che avrebbe preferito un MULO, simbolo della testardaggine. Un altro avrebbe preferito un MAJALE. *De gustibus non est disputandum.*

— Il Ministro San Martino ha nominato a Primo Ufficiale dell'Interno l'Intendente BUGLIONE. Goffredo Buglione era il Generale in capo che guidava i Crociati alla conquista di Terra Santa; desideriamo che il Buglione Piemontese bandisca con pari successo la Crociata contro le pretese della Curia Romana, certo non meno utile di quella contro i Turchi.

— Nell'Università di Torino fu testè fondata una cattedra di lingua *sanscrita* affidata al Professor Gorresio. Una tal cattedra non può che riuscire utilissima, principalmente a Torino, dove la politica governativa somiglia perfettamente ad una lezione di lingua *sanscrita*, in cui nessuno può capir nulla.

— Una notizia grande, importantissima, strepitosa, incredibile!!! Il Generale Busseti ha indirizzato una lettera al Sindaco dalla sua villeggiatura di Voghera in cui dichiara di rinunciare al suo pingue assegnamento di lire ottomila seicento che pesavano sull'erario Municipale per corrispettivo delle *fatiche* del Generale della Guardia Nazionale. Possiamo assicurare i nostri lettori che una tale notizia è positiva. Viva Busseti! Meglio tardi che mai!

— Dicesi che il Signor Massa-Saluzzo, Colonnello dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, voglia seguirne l'esempio. Quest'ultima notizia però ha gran bisogno di conferma.

— Una recente Circolare agli Intendenti del Signor San Martino, al dire di qualche Giornale, prescriverebbe la stretta osservanza di tutti gli ordini del Governo emanati sino a questo giorno. Ciò provverebbe che San Martino avrebbe intenzione di dare esecuzione a tutte le Circolari del suo predecessore, comprese le due goffissime sulle botteghe e sull'Incameramento, e che sarebbe falsa la contraria supposizione. Ah! ah! Signor San Martino! Così andiamo male, ma male assai, e voi fate benissimo i conti dei Cattolici, non quelli del Governo.

— Un altro atto del Ministero non meno codino del precedente, e pur troppo certo, si è il biasimo inflitto al voto del Consiglio Divisionale di Genova il quale avea redatto un indirizzo di ringraziamento alla corona pel favorevole scioglimento della crisi Ministeriale, indirizzo che venne con mal garbo respinto come illegale ed incostituzionale. Questo si chiama mostrare la propria gratitudine al modo degli asini, cioè sprangando calci per carezze. Infatti il Consiglio Divisionale cercava di congratularsi col Ministero perchè i Ministri che lo compongono sono Ministri, ed i Ministri gli rimandano indietro l'indirizzo con una effata. Preti! Preti! Continuate pure a ballare e a suonare l'agonia allo Statuto, perchè i Ministri usciti dalla crisi sono tali da contentarvi.

## POZZO NERO

— Poco Reverendo Don Birrichino di S..... P....., la *Maga* è stata informata di tutta la tua vita, che è una storia di turpitudini. Ella sa come ti serva dell'ignoranza di quella povera popolazione per pascere la tua libidine ed empire la tua borsa. Sa come a tal uopo ti serva di tutti i mezzi che ti suggerisce la tua finissima malizia; sa come la faccia ben da medico e chirurgo, però colle donne giovani, che le vecchie poco t'importano. Intanto la *Maga* ti rammenta i detti dei Missionarii i quali benchè provveduti di buona coda al pari di te, pure sono più degni ministri di Dio che tu non sei, e di non profanare più oltre l'altare ed il pulpito con servitene per inveire contro la popolazione, e provocare disordini fra quei padri e mariti stessi di cui . . . . . Per ora la *Maga* finisce, aspettando l'esito del tuo processo. Spera che il Fisco di N...., che grazie al Cielo non è prete, saprà insegnarti come si debba trattare il prossimo. Si riserva però di parlare in altro Numero della tua amministrazione parrocchiale e di altre cose, non che dei tuoi protettori, ove figureranno Vicarii, Arcipreti e Preti. A ben rivederci.

— Signor Guardiano della *Guerra!* La *Maga* sa che avete proibito di por piede in Convento ad un pover'uomo (certo T.....) che prestava servigi a voi ed agli altri Frati, e a cui non davate che qualche misera scodella di minestra; e perchè? Perchè avete saputo che quel disgraziato per vivere soleva qualche volta rivendere delle *Maghe* in piazza, non già con nessuna intenzione politica, ma solo per buscarsi qualche centesimo da alleviare la sua tristissima condizione. Signor Guardiano della *Guerra*, intendiamoci bene! O voi ripigliate il povero T..... al servizio del vostro Convento, e la *Maga* firma un armistizio con voi per far un'opera di umanità; o voi vi ostinate, e la *Maga* mette la mano nelle vostre *patite* vive e morte. Avete bene capito? Fatene vostro prò.

## COSA SERIA

— Domenica scorsa la benemerita Guardia Nazionale di San Pier d'Arena, capitanata dall'egregio Maggiore Sebastiano Rebizzo, si recava a fare una passeggiata militare a Sestri, dove manovrava ed eseguiva i fuochi con molta maestria e precisione. Dopo la manovra i Militi e gli Ufficiali convenivano a fraterno banchetto, dove erano pronunciati i più patriottici discorsi sulla missione della Guardia Nazionale. Furono applaudite principalmente le calde ed italiane parole del benemerito Maggiore, che speriamo di pubblicare nel nostro prossimo Numero.

ERRATA-CORRIGE — Nella Caricatura dell'ultimo Numero dove si legge *Il nuovo Giaele*, leggi *La nuova Giaele*. Si tratta d'un errore Litografico che ha fatto un uomo di una donna, e i nostri lettori ce lo perdoneranno.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.